

Il Parco Nazionale dello Stelvio

Il “*commissariamento*” in atto e il rischio di smembramento

Origini e assetto organizzativo

Con la legge 24 aprile **1935**, n. 740 fu istituito il **Parco Nazionale dello Stelvio**, “*allo scopo di tutelare e migliorare la flora, di incrementare la fauna, e di conservare le speciali formazioni geologiche, nonché le bellezze del paesaggio e di promuovere lo sviluppo del turismo*” (articolo 1) di un vasto territorio tra Lombardia e Trentino - Alto Adige, “*comprendente i gruppi montani dell'Ortles e Cevedale*”.

Già con il DPR n. 279 del 22 marzo **1974** - in attuazione delle norme speciali di autonomia per la Regione Trentino Alto Adige - si decise la costituzione di un Consorzio tra Ministero dell'Ambiente, Provincia autonoma di Bolzano, Provincia autonoma di Trento e Regione Lombardia per la sua gestione.

In realtà il **Consorzio del Parco Nazionale dello Stelvio si istituì** formalmente solo in seguito all'Accordo di Lucca del 27 marzo 1992 e in applicazione della legge quadro sulle aree protette 6 dicembre 1991, n. 394, con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri **26 novembre 1993**.

Successivamente la Provincia autonoma di Trento (L.P. 30 agosto 1993, n. 22), la Provincia autonoma di Bolzano (L.P. 3 novembre 1993, n. 19) e la Regionale Lombardia (L. R. 10 giugno 1996, n. 12) hanno definito la gestione della grande area protetta nel cuore delle Alpi centrali, tramite un **Consiglio Direttivo**, nominato con Decreto del Ministro dell'Ambiente, e **tre comitati di gestione (lom-**

bardo, altoatesino e trentino), in cui sono rappresentate, oltre alle amministrazioni locali, anche le istituzioni scientifiche e le associazioni di protezione ambientale.

Da quasi 20 anni, dunque, il Parco Nazionale dello Stelvio, uno dei più antichi parchi naturali italiani - esteso su una superficie di circa 130.700 ettari, distribuita su 4 province (Brescia, Sondrio, Bolzano e Trento) e 24 comuni - è amministrato in forma consortile.

Recenti tentativi di smembramento e proposte di “nuova governance” del Parco

Il **30 novembre 2010** la Commissione dei Dodici ha approvato una norma di attuazione relativa alla **soppressione del Consorzio del Parco Nazionale dello Stelvio** e nella seduta del **22 dicembre 2010** il Consiglio dei Ministri ha recepito con apposito decreto la decisione assunta dall'organo paritetico tra lo Stato e le Province autonome di Trento e Bolzano, in assenza però di un'intesa con la Regione Lombardia e in evidente conflitto con il dettato della legge nazionale sulle aree protette.

Come è noto, il **Presidente della Repubblica** - a cui erano giunte non solo le preoccupazioni delle associazioni ambientaliste, ma anche la contrarietà della Lombardia sancita dall'approvazione in Consiglio Regionale di un apposito ordine del giorno (21 dicembre 2010) - **non ha accolto la proposta di smembramento del Parco Nazionale** così come avanzata dalle forze politiche di maggioranza della Provincia autonoma di Bolzano e recepita dalla Commissione dei Dodici e dal Governo Berlusconi. Per rispondere alle richieste del Capo dello Stato tra gennaio e luglio 2011 si è riunito più volte (almeno 7) il cosiddetto “Tavolo tecnico di Brescia”, allo scopo di elaborare una proposta tecnica per *“un'intesa preliminare con la Regione Lombardia e le due Province autonome a garanzia della gestione unitaria del Parco”*. Di questo tavolo tecnico - i cui lavori si sono ufficialmente conclusi nel luglio 2011 - hanno fatto parte: i tecnici responsabili delle unità organizzative Ambiente e Parchi di Regione Lombardia e delle Province autonome di Trento e di Bolzano, nonché il Presidente (Ferruccio Tomasi) e il

Direttore (Wolfgang Platter) del Consorzio del Parco Nazionale dello Stelvio.

A inizio novembre 2011 presso la sede del Ministero delle Regioni si è tenuta una riunione tra i rappresentanti del Ministero dell'Ambiente, del Ministero delle Regioni, di Regione Lombardia e delle Province autonome di Trento e di Bolzano (esclusi i rappresentanti del Consorzio del Parco!!) con l'obiettivo di concludere il lavoro su un testo d'intesa a firma dei Presidenti dei tre enti come chiesto dal Presidente della Repubblica. Da quanto ci risulta finora questa intesa non è stata raggiunta nè a novembre 2011 nè in seguito...

Il mancato rinnovo degli organi collegiali del Consorzio del Parco

Da molti mesi gli organi collegiali dell'Ente Parco sono scaduti: il Consiglio direttivo dal 26 dicembre 2010; il Comitato di gestione per la Provincia Autonoma di Bolzano dal 12 marzo 2011; quello per la Provincia autonoma di Trento dal 16 luglio 2011; quello per la Regione Lombardia dal 5 ottobre 2012, mentre il Collegio dei Revisori dei Conti ha concluso il proprio mandato il 10 agosto 2012.

A termini del DPCM (art. 5, comma 3) del 1993 la nomina del Consiglio Direttivo spetta al Ministro per l'Ambiente, che vi provvede con apposito decreto, ma ad oggi non risulta alcun provvedimento di rinnovo di questo organo, fondamentale - insieme ai 3 comitati di gestione - per un buon governo di questa importante area protetta delle Alpi.

In mancanza dell'organo collegiale di vertice (Consiglio Direttivo) l'attività istituzionale - compresa l'approvazione del Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2012 - procede tramite **decreti d'urgenza** del **Presidente del Consorzio**, Ferruccio Tomasi, riconfermato per altri cinque anni (fino al 2014) con decreto ministeriale n.1126 del 3 agosto 2009, che agisce come fosse di fatto un "commissario straordinario".

Piano del Parco

Il Piano per il Parco, previsto ai sensi dell'articolo 12 della legge quadro sulle aree protette (394/1991), giace da anni presso gli uffici del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, in attesa dell'approvazione definitiva. La sua mancanza impedisce naturalmente una gestione efficace e in sintonia con gli indirizzi della legislazione europea ed internazionale.

La lettera aperta al Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare del 1 maggio 2012.

In data 1 maggio 2012 CIPRA Italia e le sezioni regionali (Trentino - Alto Adige) delle Associazioni di protezione ambientale (Italia Nostra, Legambiente, LIPU, Mountain Wilderness e WWF) hanno inviato al Ministro Corrado Clini una lettera aperta - ancora senza risposta - per chiedere:

1. il rinnovo tempestivo del Consiglio Direttivo del Parco, condizione indispensabile per la successiva formazione dei tre Comitati di gestione;
2. l'approvazione del Piano di gestione del Parco, adeguandone le normative e gli atti di indirizzo alle più recenti sollecitazioni pervenute dall'Unione Europea in termini di conservazione, della gestione del paesaggio, della tutela della biodiversità;
3. un'adeguata revisione dei finanziamenti al Parco Nazionale dello Stelvio, tale da permettere all'Ente di far fronte ai propri compiti statutari;
4. di avviare le necessarie procedure presso l'Unione Europea per valutare la possibilità di inserire il Parco Nazionale dello Stelvio in un'area strategica di valenza internazionale, un parco transnazionale, il **Parco Naturale europeo delle Alpi Centrali**, che comprenda nel suo futuro ambito le confinanti aree protette dell'Austria e della Svizzera, oltre ad altri Parchi Naturali italiani (Adamello-Brenta, Adamello, Orobic-Valtellinesi e Orobie Bergamasche).